

AVEPRO

IL SISTEMA ECCLESIASTICO  
DI ISTRUZIONE SUPERIORE  
NEL MONDO

I FONDAMENTI DEL SISTEMA  
DI VALUTAZIONE E DI PROMOZIONE DELLA QUALITÀ  
DI AVEPRO



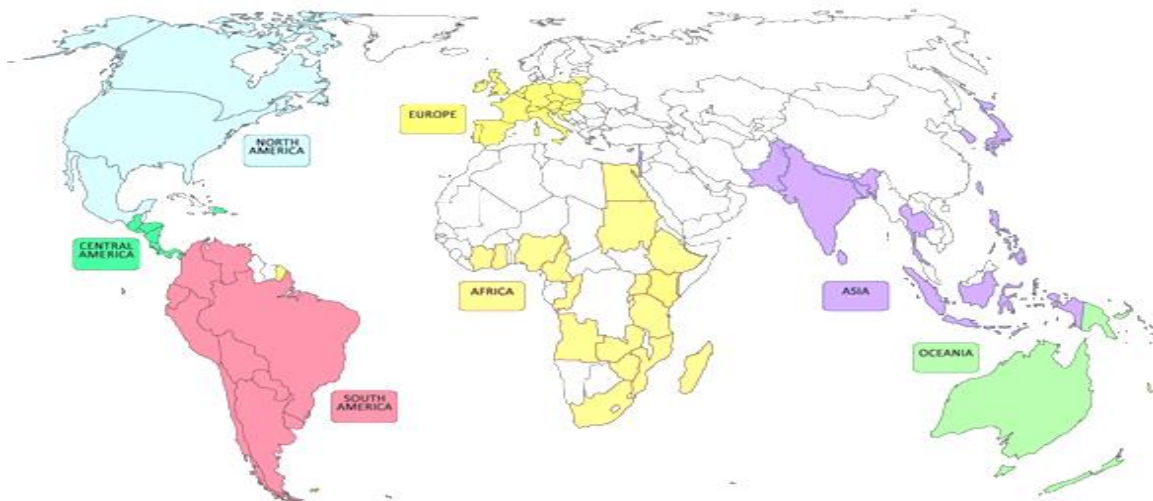
## IL SISTEMA ECCLESIASTICO DI ISTRUZIONE SUPERIORE NEL MONDO

### I FONDAMENTI DEL SISTEMA DI VALUTAZIONE E DI PROMOZIONE DELLA QUALITÀ DI AVEPRO

#### 1. Introduzione

Questa quinta parte delle *Linee guida 2019* mira a chiarire la *ratio* che pervade tutte le procedure presenti nel peculiare Sistema di valutazione e promozione della qualità nelle Istituzioni di istruzione superiore di pertinenza dell'AVEPRO. I punti seguenti delineano il quadro entro il quale AVEPRO è chiamata a compiere la sua missione obbedendo a due principi: lo sforzo costante della Chiesa di comunicare la gioia del Vangelo e la realtà in perenne mutamento nel quale l'umanità cresce costantemente tendendo verso obiettivi e valori condivisi<sup>1</sup>.

#### 2. L'unicità e la specificità del Sistema ecclesiastico di istruzione superiore



“Dal momento che la Chiesa è chiamata a testimoniare la verità, nel corso dei secoli si è adoperata nel promuovere le Università e Facoltà Ecclesiastiche, erette o approvate dalla Sede Apostolica, nei confronti delle quali – conscia del suo serio dovere che ne deriva – ha prestato particolare cura” (Benedetto XVI, *Chirografo*, 19.09.2007)<sup>2</sup>.

La testimonianza della verità del Vangelo è universale per sua stessa natura. Il *Chirografo* di Papa Benedetto XVI suggerisce quindi che il sistema ecclesiastico di istruzione superiore, fin dall'inizio, comprenda il dialogo con ogni cultura, abbracci la dimensione globale, transnazionale e transfrontaliera, miri alla promozione e all'emancipazione umana, nel rispetto della creazione, dirigendosi verso la civiltà dell'amore e la fratellanza universale di un'unica Famiglia Umana.

<sup>1</sup> Il Consiglio direttivo, durante la sua riunione a Roma (30.11.2018), approvando le ultime Linee guida AVEPRO per la valutazione e la promozione della qualità, ha suggerito di aggiungere una quinta parte alle quattro già presenti (pubblicata sul sito web dell'Agenzia) al fine di presentare la specificità della Quality Assurance tipica di AVEPRO).

<sup>2</sup> Cf. originale latino “*Chirographum - Institutio AVEPRO conditur*”, in Acta Benedicti PP. XVI, *Acta Apostolicae Sedis* 101, 6 Ianuarii 2009/1, p. 12.



A tal fine, secondo lo stesso chirografo di Papa Benedetto XVI, la Chiesa “[...] non ha esitato ad aderire ad alcune iniziative e accordi internazionali in tema di istruzione superiore, tra cui recentemente al cosiddetto *Processo di Bologna*, che prevede la creazione di agenzie per la valutazione e la promozione della qualità delle Istituzioni accademiche”.

Ciò richiede la dovuta attenzione di AVEPRO al rispetto di standard accademici e legali, sia globali che locali, in base ai quali i vari sistemi di istruzione superiore trovano la loro identità distintiva, articolano la loro visione specifica e sviluppano la loro peculiare missione per il bene comune della società.

Dislocato in Europa per ragioni storiche, il Sistema Ecclesiastico di Istruzione superiore è per sua natura globale, distribuito in varie proporzioni nei Continenti. Nel mondo ci sono 289 facoltà ecclesiastiche, a cui vanno aggiunte 503 istituzioni collegate (affiliazioni, aggregazioni e incorporazioni), per un totale di 792 istituzioni<sup>3</sup>.

Esso comprende 28 università e atenei con 160 facoltà di teologia, 49 facoltà di filosofia, 32 facoltà di diritto canonico e 40 facoltà di altre discipline distribuiti in maniera diversa nei vari Continenti. In Africa ci sono 15 Facoltà (con 76 istituzioni collegate). L’Asia ha 25 facoltà (con 56 istituzioni collegate). Nel Nord America ci sono 19 Facoltà (con 25 istituzioni collegate), mentre il Sud America ha 22 facoltà (con 56 istituzioni collegate). In Oceania c’è 1 Facoltà (con 3 istituzioni collegate).

L’Europa, invece, ha 207 facoltà (con 287 istituzioni collegate). Prevedibile una particolare concentrazione di Facoltà a Roma (57) e una presenza rilevante di Istituti Superiori di Studi Religiosi (ad esempio 47 in Italia o 30 in Spagna).

### **3. La *Quality Assurance* nel sistema ecclesiastico di istruzione superiore – il valore aggiunto**

Le università, come tutte le istituzioni, non sono un fine in loro stesse. Sono al servizio della società: operano a favore di studenti, famiglie, popoli e di umanità tutta. Le università cattoliche ed ecclesiastiche sono anche al servizio della Chiesa.

Questa idea si riflette in numerose dichiarazioni di Papa Francesco, molte delle quali sono contenute nella sua Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* (8.12.2017), dove egli esorta a impartire agli studi ecclesiastici “quel rinnovamento saggio e coraggioso richiesto dalla trasformazione missionaria di una Chiesa che «Va avanti»” (Proemio, 3).

Questo va sviluppato in una triplice polarità vitale: tra il particolare e l’universale, tra l’uno e il molteplice, tra il semplice e il complesso. Un insieme di quattro criteri principali aiuta le istituzioni accademiche ecclesiastiche a coltivare una conoscenza che contribuirebbe realmente alla vera trasformazione sociale (contatto contemplativo con il cuore del Vangelo, dialogo continuo, inter- e trans-disciplinarietà, fare rete con altri centri accademici per trovare soluzioni accurate o paradigmi di trasformazione).

Rivolgendosi ai membri della Fondazione “*Gravissimum educationis*” (25.06.2018), Papa Francesco ha aggiunto altri tre criteri per favorire l’innovazione e l’efficacia: identità, qualità e bene comune.

---

<sup>3</sup> I dati si riferiscono a quanto esposto dal Segretario della Congregazione per l’Educazione Cattolica Mons. A.V. Zani durante la presentazione della *Veritatis Gaudium* il 29.01.2018, e pubblicato su [www.educatio.va](http://www.educatio.va).

#### 4. Partendo dalla realtà: le obiezioni comuni alla valutazione con cui confrontarsi

1. “È impossibile affermare categoricamente che un’azione intrapresa sia certamente sbagliata”<sup>4</sup>.
2. “Possiamo valutarci da soli”.
3. “Chi ha la competenza per valutarci?”.
4. “Non ci sono parametri affidabili per valutarci (ad es: scienze umane)”.
5. “Se accettiamo di avviare il processo di valutazione rischiamo di affogare nella burocrazia”.
6. “Il processo di valutazione distoglie dall’insegnamento e dalla ricerca”.
7. “La valutazione è costosa/conflittuale/soggettiva”.
8. “La nostra Istituzione (facoltà o programma) è così peculiare che non può essere valutata se non da persone che ne facciano parte”.

#### 5. Perché valutare

1. Le università hanno autonomia, il che implica essere responsabili delle decisioni, garantire impegno e trasparenza dei risultati.
2. In poche parole, le università devono rispondere alle richieste, in continua evoluzione, culturali e sociali e al mondo del lavoro, al fine di sviluppare la società del futuro, definirne le esigenze e darle forma.
3. Le università devono essere responsabili dell’educazione dei giovani o, in altre parole, plasmare il loro futuro.
4. Le università dovrebbero, attraverso mission statements, piani strategici e altre dichiarazioni autorevoli, definire i loro obiettivi e profili, nonché i mezzi e le politiche attraverso cui intendono raggiungerli. Lo sviluppo e la valutazione della qualità dovrebbe riguardare gli obiettivi e le aspirazioni dichiarate dell’istituzione.
5. Le università devono evitare ogni autoreferenzialità (come l’idea che nessuno può giudicarle, o che le università sono una specie di “giardini privati” che devono rimanere segreti).
6. Tutte le componenti della società richiedono alle università di impegnarsi in un continuo viaggio verso una qualità sempre più elevata e di monitorarne l’andamento attraverso l’autovalutazione e la valutazione da parte di esperti esterni.
7. Questo è il motivo per cui la valutazione deve costituire parte integrante delle politiche e degli sforzi istituzionali delle università e delle attività dei singoli membri della comunità accademica.
8. È quindi chiaro che la valutazione non può essere episodica, ma deve essere un processo continuo.
9. La cultura della qualità nelle Istituzioni ecclesiastiche deve prevedere il perseguimento della dimensione sociale dell’evangelizzazione (*Evangelii gaudium*, cap.4), ovvero rapporti interconnessi per una solidarietà globale che scaturisce dal mistero della Trinità (*Laudato si* ‘, 240): il dialogo come forma di incontro tra tutte le culture (*Evangelii gaudium*, 239). La verità, infatti, è il *lógos* che crea *dia-lógos*, e quindi comunicazione e comunione, anche con persone di altre convinzioni religiose o umanistiche e con studiosi di altre discipline, che si tratti di credenti o meno (*Veritatis gaudium*, Proemio, 4b).

---

<sup>4</sup> “Gli errori non accadono, e anche quando una volta ogni tanto si verifica un errore [...] chi può dire alla fine che si tratta di un errore?”, F. Kafka, *Il castello*, 1929.

## 6. Che cosa valutare

1. Per fissare gli obiettivi, le istituzioni di istruzione superiore devono analizzare cosa stanno facendo e come, sia per quanto riguarda i compiti istituzionali di insegnamento e ricerca sia per la parte amministrativa: in primo luogo per conoscere se stessi, e quindi per rendere tutti responsabili circa gli impegni e gli obiettivi armonizzando i processi decisionali e garantendo la piena trasparenza nei confronti degli studenti e di tutti coloro che guardano alle università come fonte di istruzione e ricerca.
2. Gli obiettivi condivisi e i processi attraverso cui raggiungerli sono stabiliti nel piano strategico, che riveste la massima importanza dal punto di vista della chiarezza e della trasparenza
3. Ciò offre l'opportunità di rivedere, da questo punto di vista, i curricula accademici proposti dal sistema di studi ecclesiastici, nei loro fondamenti teologici e nei loro vari livelli disciplinari, verso l'interdisciplinarietà e la interdisciplinarietà, per riaffermare l'unità della conoscenza e il rispetto per le sue molteplici espressioni, garantendo coesione e flessibilità, come sintesi del panorama frammentato degli studi universitari contemporanei. Pertanto, non solo interdisciplinarietà come multidisciplinarietà, ma come transdisciplinarietà, collocando e stimolando tutte le discipline sullo sfondo della Luce e della Vita offerta dalla Saggezza che fluisce dalla Rivelazione di Dio (*Veritatis gaudium*, Proemio, 4c). Così che chi è formato nelle istituzioni accademiche ecclesiastiche sappia dove collocare sé stesso e la propria scienza, a cui giunge, per così dire, da una sommità, dopo aver avuto una visione globale di tutto il sapere (cf. John H. Newman, *The Idea of University*, 1852, Discourse VII, 7).
4. In tal modo, l'erudizione riprende un'unità di contenuto, prospettiva e scopo, in unità con la santità (*Veritatis gaudium*, Proemio, 4c). Già la Costituzione apostolica *Sapientia Christiana* (1979) introduceva la ricerca come dovere fondamentale, per comunicare la dottrina agli uomini e alle donne del nostro tempo che operano in altri campi della conoscenza (Proemio, III), sviluppando paradigmi di azione e pensiero per servire il Vangelo in un modo caratterizzato dal pluralismo etico e religioso e capace di raggiungere nel profondo i diversi sistemi culturali. Paradigmi che possono derivare solo dalla ricerca all'interno di studi teologici e scienze affini, e che cercano di assicurare che il Vangelo sia ascoltato da tutti (*Evangelii gaudium*, 45).
5. Gli obiettivi dei piani strategici dovrebbero pertanto includere la creazione di nuovi e qualificati centri di ricerca in cui le possibilità e le modalità per gli studiosi di diverse università religiose e di diversi settori scientifici possano interagire (*Veritatis gaudium*, Proemio, 5).
6. In questa luce, il concetto di qualità appare più chiaro: combina gli standard per l'apprendimento, l'insegnamento e la ricerca delle rispettive discipline accademiche con il pieno soddisfacimento di una più ampia missione sociale delle università e, per le università cattoliche ed ecclesiastiche, della loro missione nella Chiesa.

## 7. Come valutare

1. Per raggiungere la qualità, le istituzioni accademiche devono fissare obiettivi appropriati e raggiungerli con le risorse disponibili, accettando al contempo aiuto per eventuali modifiche, adeguare i processi e cercare di soddisfare le esigenze e le aspettative degli stakeholder.
2. I risultati universitari sono diversi e per lo più immateriali e quindi spesso difficili da valutare dal punto di vista quantitativo o economico, o da confrontare con prestazioni misurabili.



AVEPRO

3. Questo facilita la de-burocrazizzazione della valutazione e la sua acquisizione di valore, con una funzione pubblica e una funzione interna.
4. Lo sviluppo e la valutazione della qualità è un esercizio a cui partecipano tutti: ciascuno nel proprio ruolo e ciascuno impegnato per la qualità dei processi e dei risultati, perché chiunque crede nella qualità. Questo è il significato di ciò che chiamiamo una “cultura della qualità”, che sorge quando la valutazione non è imposta o intesa come un mero onere tecnico. Al contrario, è implicito nell’appartenenza a una comunità universitaria che cerca continuamente il miglioramento in ogni azione e in ogni momento, pur non negando le sue debolezze e i rischi che possono essere incontrati, ma piuttosto analizzandoli al fine di ridurli o annullarli, come anche per sviluppare ulteriormente i punti di forza e sfruttare le opportunità.
5. In breve, ci troviamo di fronte a una grande sfida culturale, spirituale ed educativa, che, anche per le istituzioni ecclesiastiche, implica processi di cambiamento verso una prospettiva lungimirante per gli studi ecclesiastici. Questo è un altro motivo fondamentale per cui tutti i membri delle comunità accademiche dovrebbero immergersi, senza esitazione, nella cultura della qualità.
6. In breve, mettere in pratica l’autonomia implica uno sforzo costante per la qualità degli accordi stessi delle università attraverso stimoli, sostegno, incoraggiamento a cambiare per il meglio e la promozione della qualità per migliorarla continuamente. Ciò significa migliorare la capacità di definire gli obiettivi e pianificare il loro raggiungimento, monitorandone la coerenza rispetto ai risultati.
7. Va tenuto presente che le università rappresentano comunità particolari, basate sulla conoscenza, formata da tutti i membri della comunità accademica, che sono tutti attori nei processi, una volta che gli obiettivi sono stati concordati attraverso discussioni, proposte, scelte e stabilendo insieme le fasi per monitorare l’efficacia e l’efficienza di tutte le attività.

## 8. Una considerazione conclusiva

Gli istituti ecclesiastici di istruzione superiore non sono valutati né sulla base del merito o del controllo (cioè confronto con gli standard stabiliti, ovvero l’accreditamento), né sulla misurazione delle attività al fine di giustificarle. Piuttosto, le istituzioni accademiche ecclesiastiche sono valutate sulla base della partecipazione e dell’analisi al fine di capire se e come introdurre il cambiamento per migliorare la qualità. Fornire informazioni utili, rese pubbliche, riguardo al ruolo sociale dell’istituto, attraverso i suoi migliori risultati, è anche una parte importante del processo. Con questa idea, le Istituzioni di istruzione superiore assumono un atteggiamento permanente e coscienzioso nei confronti della Quality assurance, migliorando i risultati della loro missione accademica attraverso un attento ragionamento strategico e conseguente operatività.

